

Abbiamo avuto esperienze fruttuose di sinodalità a livello locale?

Nelle esperienze attuali di vita parrocchiale o diocesana avvertiamo prevalente *l'organizzazione di strutture* o il servizio a una più autentica vita di *testimonianza nel mondo*?

Quali incoerenze nel vivere di credenti scandalizza maggiormente la mia vita?



Diocesi di Pozzuoli

CAMMINO SINODALE



Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione

DOMANDA FONDAMENTALE DELLA CONSULTAZIONE

IL SINODO PONE IL SEGUENTE INTERROGATIVO FONDAMENTALE:

Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, "cammina insieme". Come sta avvenendo questo "camminare insieme" oggi nella nostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"?

Nel rispondere a queste domande, siamo invitati a:

Ricordare le nostre esperienze.

Quali esperienze della nostra Chiesa locale richiama alla mente questa domanda?

Rileggere queste esperienze in modo più approfondito.

Quali gioie hanno provocato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno fatto emergere? Quali intuizioni hanno suscitato?

Raccogliere i frutti da condividere.

Dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito Santo? Che cosa ci sta chiedendo?

Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali cammini si aprono per la nostra Chiesa locale?

ascolto della Parola nella chiesa?

Il nostro stile di vita è improntato al privilegio di noi stessi, delle nostre famiglie, dei nostri gruppi o alla cura del bene comune?

Ci sentiamo corresponsabili della vita ingiusta di persone e popoli in modo da essere disposti a perdere, per l'oggettiva giustizia, anche parte dei nostri beni?

Quale attenzione viene riservata a esperienze di condivisione e carità che vadano *oltre il livello occasionale* dell'aiuto ai più poveri e compromettano noi in prima persona?

Quali strumenti riteniamo utili per leggere la vita e le scelte da operare privilegiando e non solo accogliendo sporadicamente i più deboli? È possibile una carità che non si preoccupi della ricerca di giustizia? Quale rapporto leggiamo tra perdono e giustizia?

V. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Ricordando la vita dei discepoli e della prima comunità ecclesiale emerge il senso dell'autorità e dell'obbedienza come *cura del bene comune*. Come viene esercitata l'autorità all'interno della nostra chiesa e all'interno della nostra chiesa locale?

Come si promuovono i ministeri laicali e l'assunzione di responsabilità dei laici?

Esistono e come funzionano gli organismi di sinodalità a livello di Chiesa locale (Consigli Pastorali nelle parrocchie e nelle diocesi, Consiglio Presbiterale, ecc.)?

Quale rapporto riconosciamo o abbiamo sperimentato tra autorevolezza e ruoli di autorità?

Quale autorevolezza viene riconosciuta alle donne?

Chi parla nella comunità ecclesiale o a nome della comunità?

Come si svolge la scelta dei responsabili della comunità?

Come possiamo crescere nel discernimento spirituale comunitario?

Quale rapporto riconosciamo tra DISCERNIMENTO e FORMAZIONE di coscienza?

Quali risorse impieghiamo per promuovere una autentica formazione di coscienza non basata sulla semplice informazione?

Come ci si preoccupa nella vita della chiesa di aiutare la formazione morale e spirituale di persone che rivestono ruoli di responsabilità?

Come formiamo le persone, in particolare quelle che rivestono ruoli di responsabilità all'interno della comunità cristiana, per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda e dialogare?

Riteniamo che la chiesa prenda sul serio il compito di dialogo, di discernimento, di formazione, e lo condivida con tutti quelli che lavorano per una società e un mondo più giusti?

IV. UNITÀ DI VITA COME UNITÀ DI FEDE E GIUSTIZIA

In che modo la preghiera e la celebrazione liturgica ispirano e orientano effettivamente il nostro "camminare insieme"? Come ispirano le decisioni più importanti?

Come curo e come vedo curata nella comunità ecclesiale la preoccupazione di unità tra l'amore di Dio e del prossimo?

Negli Atti degli apostoli il ricordo del Signore condiviso diviene anche condivisione dei beni e della vita. Cosa pensiamo del modo di vivere in unità, condivisione della Parola e condivisione dei beni, ascolto e prassi di giustizia nella chiesa?

I poveri, i deboli, gli stranieri, gli emarginati sociali, i perseguitati per la giustizia, sono, secondo la nostra esperienza, semplici *destinatari* di opere di carità o *protagonisti* del cammino di fede e di

I. COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella nostra Chiesa locale, chi sono coloro che "camminano insieme"?

Quando parliamo di compagni di viaggio nella sequela a chi pensiamo soprattutto? A persone che hanno incontrato il Signore, a persone oneste, a quelle praticanti, a coloro che sono nel bisogno...?

Abbiamo conoscenza di come la chiesa nasce? Negli Atti degli apostoli ci è descritto il camminare insieme dei discepoli in forza della esperienza pasquale.

Nel "luogo dove abitavano" (immagine eloquente di Sinodo) c'è una comunità composta non solo dagli Undici, ma anche da Maria, alcune donne, alcuni fratelli, che vivono assidui e concordi nella preghiera. Ciò che vivono è il ricordo del Signore condiviso: la fede di uno alimenta e conforta la fede dell'altro. Come consideri questa realtà? Pensi di poterla vivere nella chiesa?

Come camminiamo insieme a coloro che hanno esperienza di rapporto con il Signore e sono lontani dai nostri percorsi? Quali sono i compagni di viaggio anche al di fuori dei nostri paradigmi culturali? Cosa ci unisce: il ricordo del Signore condiviso, il bisogno di sicurezze, logiche di appartenenza?

Camminare insieme significa adattare al minimo le attese condivise, l'impegno spirituale e morale, la preghiera e la conoscenza oppure significa promuovere una conversione personale e comunitaria favorendo pure la sapienza e la profezia?

Quale riteniamo che sia la missione specifica della chiesa?

Quali rapporti intratteniamo con i fratelli e le sorelle delle altre Confessioni cristiane? Cosa condividiamo e in che modo

camminiamo insieme? Quali le difficoltà? Quali frutti abbiamo tratto da questo "camminare insieme"?

II. ASCOLTARE

Abbiamo conoscenza della Parola del Signore? Quale familiarità abbiamo con la Sacra Scrittura, sia antico che neotestamentaria?

Abbiamo esperienza di preghiera in relazione alla Parola?

I nostri cammini catechetici sono improntati a una conoscenza della Scrittura? I nostri catechisti conoscono la Scrittura? La Parola del Signore come coinvolge, i laici nelle nostre celebrazioni?

Verso chi la nostra Chiesa particolare è "in debito di ascolto"?

Chiediamo di vivere nella chiesa e attraverso la chiesa una personale conoscenza del Signore e un cammino di fede nell'ascolto del Signore e nella familiarità con lui o ci basta ascoltare conferenze, lezioni, omelie, pensieri edificanti che ci raggiungono e restano esterni a noi?

Come promuoviamo all'interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi? Cosa permette o impedisce di parlare con coraggio, franchezza e responsabilità nella nostra Chiesa locale e nella società?

Cosa facilita o inibisce il nostro ascolto? Quali sono i limiti della nostra capacità di ascolto?

Come vengono ascoltati i Laici, in particolare i giovani e le donne? Come integriamo il contributo di consacrate e consacrati?

Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?

Come ascoltiamo e tentiamo di rispondere al degrado culturale e sociale in cui viviamo nel nostro ambiente?

Come ascoltiamo il grido dei poveri, il grido dell'ambiente, la crisi

ecologica drammatica che stiamo vivendo per un arbitrario e ingiusto uso delle risorse? Parliamo in chiesa di queste questioni o le consideriamo lontane da noi?

Lasciamo ai margini le persone che non la pensano come noi?

III. DISCERNIMENTO-DIALOGO-FORMAZIONE

Quale rapporto riconosciamo tra ASCOLTO e DIALOGO?

C'è spazio nella comunità ecclesiale per un dialogo che nasca dall'ascolto?

Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra Chiesa particolare? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti e le difficoltà?

Come promuoviamo la collaborazione con le Diocesi vicine, con e tra le comunità religiose presenti sul territorio, con e tra le associazioni e i movimenti laicali, ecc.? Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede?

Si valorizzano nella comunità ecclesiale le competenze presenti nei vari ambiti di vita, di riflessione etica, antropologica, politica, giuridica, economica, filosofica, artistica, culturale?

Quale rapporto riconosciamo tra DIALOGO e DISCERNIMENTO?

In che senso nel discernere è coinvolta la conoscenza della Parola e la nostra libera responsabilità di coscienza?

Che significa discernere in comunione?

Come si prendono le decisioni all'interno della comunità ecclesiale?

Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni? Come si possono migliorare?

Quale attenzione è data alla trasparenza dei processi decisionali?

Le priorità vissute seguono effettivamente la ricerca del bene possibile?